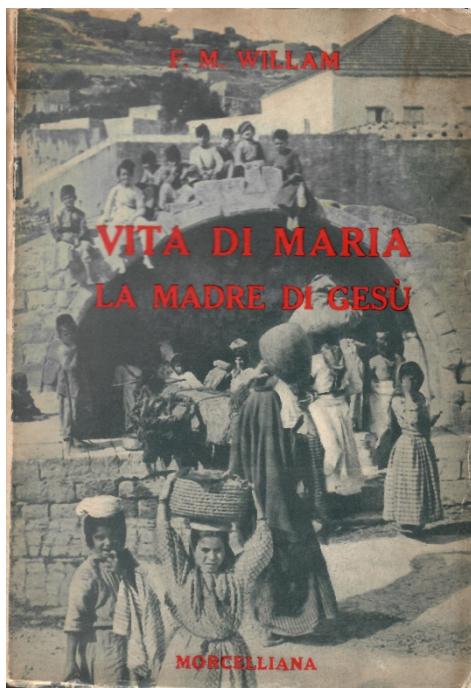


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Franz Michel Willam, Vita di Maria la Madre di Gesù (Das Leben Marias, der Mutter Jesu, 1936), trad. e pref. di Rodolfo Paoli, Morcelliana, Brescia, 1944, pp. 343, 32 tavole f.t.



Frantz Michel Willam (1894-1981) fu l'autore di una vita di Gesù¹ che venne citata da papa Benedetto XVI nella sua opera su Gesù come una delle sue fonti d'ispirazione².

Questa opera su Maria le fa da ottimo complemento. Di Willam fu poi pubblicata in italiano anche una interessante opera sul Rosario³. È insomma un teologo e un mariologo del tutto ragguardevole.

Mi sono spesso sorpreso di quante cose i mariologi riescano a ricavare dai pochi dati della Scrittura e della tradizione antica su Maria. Willam ne è un eccellente esempio: oltre a sceverare il senso e le implicazioni di ogni attinente parola del Nuovo Testamento, nonché i collegamenti tra questo e il Testamento Antico, molti dati vengono esposti ricavandoli in modo congetturale ma credibile, dagli usi e dalle consuetudini note per il periodo e per i luoghi. Molti usi palestinesi del periodo

¹ *La vita di Gesù nel paese e nel popolo d'Israele* (*Das Leben Jesu im Lande und Volke Israel*, 1933) con 33 fotografie prese dallo stesso Autore, trad. Bianca Pastore, SEI, Torino, 1945.

² Nella "Premessa" del suo *Gesù di Nazareth*: "Ricordo solo il nome di alcuni autori: Karl Adam, Romano Guardini, Franz Michel Willam, Giovanni Papini, Daniel-Rops". Posso confermare che sono tutte opere assolutamente significative. Aggiungerei forse, sotto il profilo storico, la *Vita di Gesù Cristo* di Giuseppe Ricciotti (Rizzoli, Milano, 1944).

³ *Storia del Rosario* (*Die Geschichte und Gebetsschule des Rosenkranzes*, 1948), trad. e pref. di Rodolfo Paoli, Orbis Catholicus, Roma, 1951.

in cui scriveva Willam non dovevano essere molto diversi da quelli del tempo di Gesù, e vengono perciò presi come possibile riferimento. Il corredo fotografico sulla Palestina è a questo proposito alquanto utile.

L'intento, riuscito, di Willam è quello di presentare la Vergine non solo nei suoi lati misteriosi, su cui si difondono peraltro ampiamente, ma anche nel suo quotidiano vivere.

Alcuni passi sono inoltre ispirati dal parallelismo tra Maria ed Eva, altri sorgono dalle antiche e nuove profezie (Salmi, Profeti, Apocalisse).

Qualche volta forse Willam esagera supponendo in Maria conoscenze chiare e distinte degli eventi futuri che probabilmente non aveva neanche Gesù, in quanto la sua umanità non mi pare potesse essere compiutamente tale se non avesse compreso l'esperienza dell'incertezza sul futuro che dolorosamente caratterizza l'umana esperienza.

Del resto la stessa profezia non è mai nella Bibbia qualcosa di perfettamente stabilito, e molto spesso se non sempre gli eventi si riformulano a seconda della disposizione spirituale e delle conseguenti azioni dei vari personaggi. Condanne vengono revocate o mitigate (si pensi per esempio a Davide), benedizioni vengono revocate (si pensi a Saul ma anche al sacerdozio ebraico,

col suo Tempio che quarant'anni dopo la condanna e l'uccisione di Gesù verrà distrutto). Insomma la profezia è una “prospettiva sul futuro” che però può essere influenzata dall'esercizio del libero arbitrio dell'uomo e dalla conseguente misericordia o severità di Dio, o se vogliamo di quell'esito (implicito nelle ragioni più profonde della scelta umana) che così viene interpretato nella umana raffigurazione.

Io propendo dunque a credere che in Gesù si alternassero due diverse percezioni: quella umana, che prevedeva l'incertezza e il timore della sofferenza e della morte (si pensi alla sua esperienza nell'Orto degli Ulivi); e quella divina, che mi pare probabile si facesse sempre più strada nella coscienza terrena di Gesù fino a culminare nella vittoriosa e totale autoaffermazione della Resurrezione e dell'Ascensione.

Così pure, dunque, non posso credere che la Vergine “sapesse” in anticipo cosa sarebbe successo; caso mai è possibile che, più o meno oscuramente, tra timore e speranza, lo “presentisse”.

Il che non le impedì l'esperienza di un lancinante dolore durante la Passione, conforme alla profezia di Simeone in *Luca* 22, 35: “E anche a te una spada trafiggerà l'anima”, il che costituisce uno degli aspetti principali della sua corredenzione, storicamente coordinata

e divinamente subordinata a quella di Gesù, ma perfettamente efficace ed ampiamente indicata nella “Donna vestita di sole” dell’*Apocalisse* di Giovanni, dichiarato “suo figlio” da Gesù sulla croce, nonché nella storia delle apparizioni della Vergine nel mondo.

In conclusione, posso dire che, aldilà di qualche piccola esagerazione sulla precognizione effettiva della Vergine (e forse di Gesù stesso) nel corso della sua vita terrena, peccato in fondo assai veniale e dettato dall’entusiasmo misterico, quest’opera si caratterizza per saperci rendere la Vergine Maria molto visibile, molto vicina e per quanto possibile comprensibile.

Ci si ricordi tuttavia che se a Maria è riservato in esclusiva il culto di *iperdulia*, questo significa anche che non si può essere troppo precipitosi e troppo confidenti nella nostra interiore capacità di penetrare fino in fondo il suo solitario e trinitario mistero.

25/11/2025